

METODI NUOVI PER LA DATAZIONE DEI GIACIMENTI PREISTORICI APULI

ALBERTO CARLO BLANC

(RIASSUNTO)

« Ad opera dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, sono stati ripresi in questi giorni gli scavi nella Grotta Romanelli, il celebre giacimento paleolitico scoperto nel 1900 dal benemerito e valente studioso pugliese Paolo Emilio Stasi, e che fu oggetto delle ricerche del paleontologo Ettore Regalia e del prof. Gian Alberto Blanc fin dai primi decenni del secolo.

Questo giacimento, per la particolare sua posizione topografica e per la natura dei terreni di riempimento che contiene, è stato scelto per la prima applicazione in Italia del metodo modernissimo di datazione delle culture paleolitiche mediante la misura della radioattività del Carbonio 14: metodo che è una delle più interessanti utilizzazioni « pacifiche » dei progressi realizzati nel campo della fisica nucleare.

I materiali raccolti nella Grotta Romanelli sono destinati al Laboratorio di Geochimica ed all'Istituto Fisico dell'Università di Roma, ove la loro elaborazione consentirà di valutare in modo esatto il tempo trascorso dall'epoca in cui la caverna è stata abitata dai cacciatori di stambecco e di asino idrun-tino, durante l'ultimo periodo glaciale: epoca che verosimilmente si aggira sui 20.000 anni.

Il metodo del Carbonio 14 o Radiccarbonio si basa sul fatto che gli organismi viventi assorbono assieme al Carbonio normale, anche un suo isotopo radioattivo, di peso atomico 14, che si forma nell'atmosfera, sotto l'azione dei raggi cosmici sull'anidride carbonica. Quando poi l'organismo muore, cessa questo assorbimento ed il Carbonio 14 che esso contiene inizia la sua disintegrazione radioattiva, con un ritmo che si conosce esattamente.

Sottoponendo perciò i materiali organici che si rinvengono nei giacimenti preistorici ad un contatore di Geiger, la misura che ne risulta fornisce, con una notevole approssimazione, il valore dell'età assoluta della formazione dello strato nel quale è stato raccolto il relitto organico esaminato.

Si utilizza, a questo scopo il Carbonio contenuto nei giacimenti preistorici sotto forma di frustoli di carbone dei focolari o di ossa combuste, ma nella Grotta Romanelli viene per la prima volta tentata la utilizzazione, oltrechè dei materiali suddetti, anche del Carbonio contenuto nel terreno detritico della caverna, sotto forma di humus fossile: l'humus contenuto nei terreni che il vento sollevava dalla pianura antistante la grotta, pianura che il mare ha oggi sommerso.

La Grotta Romanelli, che già fu connessa con la vittoriosa battaglia combattuta da Paolo Emilio Stasi e da Ettore Regalia contro gli studiosi che si ostinavano a negare che in Italia fosse esistito il Paleolitico superiore, fornirà così la prima data certa al Paleolitico italiano: la prima data certa della storia di Puglia. »